

Servizi del Gran Consiglio  
6501 Bellinzona

Il presente formulario  
è da inviare via e-mail  
[sgc@ti.ch](mailto:sgc@ti.ch)

## INTERPELLANZA

### Informazione alle famiglie e riconoscimento dei diritti dei dipendenti in occasione dello sciopero del 10 maggio

**Presentata da: Giuseppe Sergi**

Cofirmatari: Pronzini

**Data: 11 maggio 2023**

**Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza** [cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

Le questioni sollevate riguardano lo svolgimento dello sciopero del 10 maggio, tema che ha sollevato e solleva grande interesse da parte dell'opinione pubblica.

### Testo dell'interpellanza

Il 10 maggio molte sedi scolastiche hanno partecipato allo sciopero indetto dalla Rete in Difesa delle Pensioni (ErreDiPi): la stragrande maggioranza delle sedi di Scuola Media (Sme), tutte le sedi di Scuola Media Superiore (SMS) a diverse sedi di Scuola Elementare (SE).

Il diritto di sciopero è stato di fatto riconosciuto dal DECS e dal Consiglio di Stato non solo attraverso le circolari già pubblicate in passato, ma anche in questa occasione: nelle indicazioni inviate alle direzioni e ai docenti, in nessun caso tale diritto è stato espressamente negato, ma ci si è concentrati sulle istruzioni pratiche affinché i dipendenti del Cantone che vi avrebbero partecipato annunciassero e segnalassero la propria astensione ai dirigenti delle scuole, dei servizi e degli uffici presso i quali prestano servizio.

Nei giorni immediatamente precedenti lo sciopero abbiamo tuttavia assistito a due episodi, entrambi coinvolgenti l'amministrazione cantonale, che hanno sollevato perplessità, quasi volessero mettere in discussione il principio – apparentemente acquisito - del diritto di sciopero.

Il primo riguarda proprio le indicazioni relative alla segnalazione dell'astensione dal lavoro. Se per i docenti (che non timbrano la propria presenza a scuola) la circolare del Consiglio di Stato indicava la necessità di segnalare questa astensione attraverso un formulario messo a disposizione dalle direzioni, per tutti gli impiegati, per i quali vige il rilevamento elettronico delle presenze e dell'orario di lavoro, si invitava a segnalare l'astensione del lavoro attraverso i codici che indicano assenza relativi a "scalo ore", "affari privati" o "vacanza"; non veniva invece menzionato il codice 61 – pure contenuto negli apparecchi elettronici di rilevamento delle presenze ed espressamente indicato come "sciopero".

A molti questo modo di procedere è parso come un goffo tentativo di "far sparire" l'espressione concreta di un diritto pertanto formalmente riconosciuto; un espediente messo in atto nel tentativo di scoraggiare chi volesse scioperare, partendo dall'idea che non sia possibile astenersi dal lavoro per una ragione che non è contemplata dall'amministrazione cantonale. Inutile aggiungere che questo

fatto permetterà eventualmente di fornire cifre sull'adesione allo sciopero assolutamente prive di qualsiasi serio fondamento.

Un secondo episodio riguarda le lettere inviate da diverse direzioni delle Sme, in collaborazione con i colleghi dei docenti, ai genitori degli allievi; lettere con le quali si segnalava lo sciopero del 10 maggio e si mettevano in evidenza le conseguenti difficoltà al normale svolgimento delle lezioni, invitando le famiglie che fossero in grado di farlo a tenere a casa gli allievi la mattina di mercoledì 10 maggio. In tutte queste comunicazioni si sottolineava che per tutti gli allievi che le famiglie avessero comunque inviato a scuola, l'accudimento sarebbe stato garantito.

A titolo esemplificativo riportiamo qui di seguito alcuni brani di quella che, forse, è stata la prima (24 aprile) di queste lettere inviate alle famiglie degli allievi: quella della SMe di Losone, addirittura con la collaborazione dell'associazione genitori: *“Questa mobilitazione prevede l'astensione dal lavoro: durante la mattinata del 10 maggio i docenti della SMe di Losone si asterranno pertanto dall'insegnamento, non terranno lezioni e sospenderanno qualsiasi attività didattica. Lo sciopero è un diritto costituzionale dei lavoratori, tuttavia nel settore pubblico devono essere garantiti i servizi minimi all'utenza in situazione delicata.*

*In ossequio alla risoluzione governativa sopra citata, la nostra scuola garantirà pertanto un servizio minimo di presa a carico degli allievi le cui famiglie dovessero trovarsi in difficoltà a gestire i figli durante la mattina del 10 maggio. Allo scopo di organizzare un adeguato servizio di accoglienza e di cura, vi preghiamo di voler ritornare il formulario debitamente compilato entro venerdì 5 maggio 2023 in segreteria...*

*Tuttavia, per evidenti motivi logistici e di adeguata gestione degli allievi in un momento privo di insegnamento, invitiamo caldamente tutte le famiglie che possono garantire la cura dei loro figli nella mattina del 10 maggio a non mandare gli allievi a scuola.”*

Facciamo notare come questa lettera – inviata congiuntamente dalla presidenza del collegio dei docenti, dalla direzione della sede e sostenuta dalla direzione del comitato genitori della sede di Losone, fa emergere i seguenti punti:

- la necessità di garantire, in caso di sciopero, un servizio minimo all'utenza;
- l'invito alle famiglie che possono garantire la cura dei figli a non mandarli a scuola il 10 maggio;
- la comunicazione chiara che sarebbe stato organizzato un adeguato servizio di sorveglianza e di cura per i ragazzi che fossero stati comunque inviati a scuola.

Questa comunicazione, così come quelle – dello stesso tenore - inviate alle famiglie da numerose altre sedi, ci pare esemplare dal punto di vista della correttezza nei confronti delle famiglie e un esercizio equilibrato tra la necessità di garantire un diritto ai lavoratori e alle lavoratrici della scuola (il diritto di astenersi dal lavoro) e il diritto delle famiglie a poter comunque disporre di un “servizio minimo” di cura per i propri figli qualora la famiglia stessa non potesse assumerlo.

A noi pare che l'iniziativa di una comunicazione di questo tipo alle famiglie avrebbe dovuto essere assunta direttamente dal DECS e non essere oggetto di censure, più o meno esplicite, da parte dei responsabili dipartimentali (quella del settore medio, Tiziana Zaninelli, ha dichiarato di aver “... scritto alle direzioni per dire che ritengo inopportuno invitare le famiglie a tenere gli allievi a casa”).

Alla luce di queste considerazioni formuliamo le seguenti domande:

1. Per quale ragione, nella circolare del 3 maggio 2023 (“*Mobilitazione del 10 maggio 2023 – Informazioni*”) non si è indicata la possibilità di “giustificare” la propria astensione dal lavoro ricorrendo al codice 61 (sciopero)?
2. Per quale ragione il governo o il DECS non hanno ritenuto opportuno comunicare alle famiglie che il 10 maggio vi sarebbe stata un'astensione dal lavoro in molte scuole dell'obbligo e che, di conseguenza, sarebbe stato garantito essenzialmente un servizio minimo (accudimento degli allievi), indicando la possibilità di tenere i figli a casa?